

La guerra di Israele contro la storia e il patrimonio del Libano

thecradle.co/articles/israels-war-on-lebanons-history-and-heritage

Ghassan Jawad - 6 NOVEMBRE 2024



Nella storia moderna, Guernica è un simbolo toccante. Durante la guerra civile spagnola, la città basca fu sottoposta a un bombardamento aereo senza precedenti da parte delle forze "nazionaliste" del generale Franco nell'aprile del 1937, ed è diventata un struggente ricordo degli orrori della guerra.

Questo fu il primo esempio moderno di bombardamento aereo mirato ai civili, condotto con l'aiuto della Germania nazista e dell'Italia fascista contro le forze repubblicane, una coalizione che includeva comunisti, socialisti e altri che si opponevano alle ambizioni fasciste di Franco.

La tragedia di Guernica è stata immortalata dal murale di Pablo Picasso, che cattura la devastazione che ha colpito la città, seppellendone gli abitanti sotto le macerie, la maggior parte dei quali erano donne e bambini. L'intento di Picasso era di incidere il sanguinoso incidente nella coscienza culturale collettiva come simbolo delle atrocità che gli esseri umani possono commettere, un monito duraturo per le generazioni future.

L'Occidente ha abilmente sfruttato la propaganda culturale e il murale di Picasso ha viaggiato per il mondo, esposto in mostre ed eventi internazionali come contro-simbolo del concetto di guerra. È diventato un documento umanitario di solidarietà con le vittime civili di Guernica e di altre tragedie.

Distruzione in tutto il Libano

Tuttavia, questa celebrazione globale dell'arte come riflesso del progresso umano sembra applicarsi in modo selettivo, in particolare quando si tratta dei paesi e dei popoli dell'Asia occidentale.

Negli ultimi 40 giorni, a Baalbek, Jabal Amel, Nabatieh, Tiro e nella periferia meridionale di Beirut, in Libano, Israele ha scatenato la distruzione su antiche città, villaggi e cittadine con intenti spietati. Interi quartieri sono stati rasi al suolo con precisione, come per cancellarne la storia.

La National News Agency (NNA) del Libano ha riferito che almeno 40.000 unità abitative sono state distrutte da Israele nel Libano meridionale dall'8 ottobre 2023 e 37 città sono state spazzate via, la maggior parte delle quali entro tre chilometri dal confine meridionale. Città come Aita Shaab e Kafr Kila sono tra le più colpite. Da quando Israele ha lanciato la sua invasione di terra il 2 ottobre, la portata della distruzione è aumentata, con quasi l'80 per cento dei danni verificatisi dopo quella data. Analisi satellitare del **Washington Post** rivela che circa un quarto degli edifici in 25 città libanesi vicine al confine sono stati danneggiati o distrutti.

I soldati dell'occupazione possono essere visti mentre si dilettono nella distruzione delle case, vendicandosi come se stessero punendo le persone che un tempo vivevano lì, persone che, come ci insegna la storia, sono intrecciate con la resistenza. Questi villaggi, paesi e città, che un tempo erano la roccaforte del sentimento nazionalista, hanno resistito fin dai tempi della Conferenza di Hujair nel 1920 e oltre.

In questi luoghi, si trovano ancora ottuagenari, barbuti e risoluti, che venerano figure come Gamal Abdel Nasser o Antoun Saadeh. Altri rimangono ferocemente leali alla sinistra e si aggrappano agli ideali dell'era sovietica, o hanno combattuto al fianco della resistenza palestinese sin dal suo inizio.

Dopo umilianti perdite subite dallo stato occupante e quando l'ondata nazionalista araba si ritirò negli anni '70, quando gli stati voltarono le spalle e si allearono con i nemici del Libano, la popolazione di queste aree abbracciò l'islam rivoluzionario come baluardo contro l'occupazione e l'egemonia.

Guerra alla cultura e al patrimonio del Libano

Nel caso del Libano odierno, gli attacchi di Israele non sono diretti solo a Hezbollah, al movimento Amal o persino al gruppo islamico sunnita : prendono di mira la storia collettiva del Paese, il suo presente e la stessa eredità di resistenza che ne ha a lungo plasmato l'identità.

Nella periferia sud di Beirut, non sono stati colpiti solo gli edifici residenziali. I raid di Israele hanno sistematicamente preso di mira le infrastrutture, tra cui sistemi idrici, telecomunicazioni, reti elettriche e strade.

A Tiro, una città immersa nella storia, la distruzione rispecchia le aree di confine. Il patrimonio culturale, un tempo salvaguardato per secoli, viene cancellato sotto la raffica di bombardamenti israeliani. A Baalbek, la devastazione si è estesa ai siti archeologici classificati dall'UNESCO, tra cui rovine romane di 3.000 anni fa vicino alla Cittadella di Baalbek, un punto di riferimento di immenso significato storico.

Ciò ha spinto il governo libanese a presentare un reclamo all'UNESCO per proteggere questo inestimabile patrimonio. A Nabatieh, il bombardamento ha raggiunto livelli senza precedenti, con 1.763 raid che hanno ridotto in macerie il mercato storico della città, un fulcro vitale della vita economica, storica e culturale.

Entro il 26 ottobre, l'analisi satellitare ha rivelato che almeno 9.934 edifici in tutto il Libano erano stati danneggiati o distrutti, pari a quasi l'uno per cento di tutti gli edifici del Paese.

Ciò rientra nella strategia più ampia di Tel Aviv: aumentare il costo della resistenza nella mente dei suoi sostenitori.

Aumento del costo della resistenza

In linea con la famigerata "Dottrina Dahiye" e attraverso una distruzione sproporzionata, Israele spera di aumentare il prezzo del rifiuto dell'occupazione e della difesa dei diritti palestinesi, utilizzando metodi progettati sia per punire che per demoralizzare, per cancellare le persone, il loro patrimonio storico e le tracce fisiche della loro esistenza.

Prendere di mira case, quartieri e monumenti culturali è una campagna calcolata per recidere i legami tra le persone e la loro terra, per distruggere i legami fisici ed emotivi che definiscono una comunità.

Nei villaggi del sud come Al-Adaisa e Mohibib, nemmeno le tombe degli antenati sono state risparmiate. Ciò che Israele sta facendo è una guerra parallela, non solo un assalto militare, ma uno sradicamento morale e culturale, un tentativo di demolire sia la resilienza materiale che quella spirituale di una società che ha resistito a lungo.

Questa punizione collettiva, una flagrante violazione delle leggi e delle convenzioni internazionali, è progettata per minare l'infrastruttura materiale e morale del Libano. Persone, urbanizzazione, infrastrutture e servizi: questi sono i pilastri della forza in ogni società, e tutti sono sotto sistematico attacco, come si è visto con il recente attacco da parte di Israele alle filiali di Al-Qard al-Hassan, le istituzioni finanziarie gestite da Hezbollah istituite per fornire prestiti senza interessi e altri servizi di base ai civili libanesi.

Le sfide del ritorno e della ricostruzione

Senza dubbio, gli effetti di questa distruzione riecheggeranno per generazioni. Mentre il conflitto si trascina, senza una fine apparente in vista, la popolazione libanese viene sistematicamente sfollata. Intere comunità sono state sradicate, molte di loro sfollate più di una volta, con alcune che cercano rifugio in Iraq, Siria, Iran e Africa. _____

Anche se si raggiungesse un cessate il fuoco, tornare a casa non sarebbe una cosa semplice. La distruzione lasciata alle spalle significa che molti troverebbero i loro villaggi e le loro città inabitabili. La ricostruzione richiederà tempo e incombe lo spettro dello spostamento settario, che minaccia di alterare in modo permanente il delicato tessuto demografico del paese.

L'intento di Israele va oltre i suoi obiettivi dichiarati, che non si sono ancora concretizzati, incluso il ritorno dei coloni del nord. Il livellamento dei villaggi di confine e l'annientamento dei mezzi di sostentamento alludono a un progetto più ampio, una deliberata riorganizzazione della geografia e della demografia.

Ciò è evidente nel tentativo di stabilire una zona cuscinetto sul confine libanese, simile al modello di Gaza. Nel frattempo, la resistenza si sta preparando per un conflitto lungo e protratto, comprendendo che questa non è solo una battaglia per il territorio, ma un confronto esistenziale sull'identità e il futuro del Libano.

Sotto la sua nuova leadership, la resistenza rimane salda, consapevole che la campagna di Israele mira non solo a disarmarla, ma anche a smantellare il legame tra il popolo libanese e la sua causa, come a Gaza con il "Piano dei generali".

Lotta di civiltà

Eppure, nonostante i bombardamenti incessanti e i tentativi di frantumare il Libano, la solidarietà persiste. Gli sfollati del sud, della Bekaa e dei sobborghi hanno trovato rifugio in tutto il Libano e l'abbraccio che hanno ricevuto la dice lunga sulla resilienza dello spirito libanese.

Finché permangono le divisioni e le pressioni dello sfollamento potrebbero potenzialmente seminare discordia, il clima attuale è di ampia simpatia umanitaria. Ma questa solidarietà è fragile, vulnerabile alle pressioni dello sfollamento prolungato e alle difficoltà economiche. Se mal gestita, potrebbe facilmente diventare un focolaio di conflitto interno, sfruttato da coloro che hanno interesse a seminare ulteriore caos.

La campagna israeliana in Libano sostenuta dagli USA non riguarda solo la superiorità militare; riguarda la riorganizzazione della realtà politica, sociale e culturale del Libano. Fortunatamente, la resistenza lo capisce, così come le persone che continuano a resistere.

La sfida ora non è solo quella di resistere militarmente, ma anche di preservare l'unità, la cultura e l'identità storica del Libano di fronte a uno sforzo deliberato e sistematico per smantellarle.